

Chi è
Avvocato penalista
Vive a Milano



UMBERTO AMBROSOLI
38 ANNI

Umberto Ambrosoli è il terzo figlio di Giorgio, l'avvocato liquidatore della Banca Privata italiana, ucciso a Milano nella notte fra l'11 e il 12 luglio 1979 da un killer venuto dagli Stati Uniti assoldato dal banchiere siciliano Michele Sindona. Ha 38 anni, è avvocato penalista. Recentemente ha anche scritto un libro (con editore Sironi) dedicato ai suoi tre figli dal titolo: «Qualunque cosa succeda».

Quando fu costituita la commissione antimafia in Parlamento c'era chi sosteneva "la mafia non esiste". Ora noi vediamo qualcosa che non avremmo potuto immaginare: l'anno scorso il presidente degli industriali siciliani ha detto "sono fuori dalla nostra organizzazione gli imprenditori che pagano il pizzo perché, anche se vittime, sono complici della mafia". Forse non tutti hanno capito che abbiamo assistito a un momento di grandissimo cambiamento. Per arrivare a quel momento di cambiamento, per uscire dagli anni di piombo tantissime persone hanno sacrificato la loro vita, tantissime sono state costrette in una condizione di isolamento, di paura, senza sentire intorno a sé la solidarietà collettiva. Poi nelle scuole si è insegnato quali sono le conseguenze della mafia. C'è l'esempio di tante persone coraggiose. Oggi c'è una consapevolezza maggiore. Io penso che sia possibile e si debba fare di più».

Anche l'economia ne ha un danno?
«Non è un comportamento virtuoso per l'economia. Guardiamolo anche solo in questa prospettiva. Invece di favorire la crescita di imprese che sappiano strutturarsi in termini compatibili con l'ordinamento, ci ritroviamo paradossalmente a premiare imprese che non rispettano la legalità».

Sulla sanatoria il Pd attacca: si favorisce il terrorismo

Uno scudo anche per il terrorismo. Le Commissioni bilancio e finanze della Camera hanno dato il via libera al decreto legge con lo scudo fiscale allargato non solo al falso in bilancio, ma anche al terrorismo. Lo denuncia la deputata Pd Simonetta Rubinato: «Il Senato - dice - ha introdotto nel decreto legge anti-crisi una modifica che stabilisce per gli intermediari il venir meno dell'obbligo di segnalazione oggi previsto non solo per le operazioni di riciclaggio ma anche per quelle di finanziamento del terrorismo». Le Commissioni hanno respinto tutti gli emendamenti. E, tanto per scaldare ancora di più il clima in Parlamento, si fa strada l'ipotesi del ricorso alla fiducia in aula, dove il provvedimento approderà lunedì, che potrebbe essere votata mercoledì, anche perché il provvedimento scade il 3 ottobre e dunque i tempi sono abbastanza stretti. «Non so cosa possa pensare chi paga onestamente le tasse e rispetta la legge», dice il segretario del Pd Dario Franceschini attaccando una norma che «permetterà di far rientrare senza penali e con un colpo di spugna su tutti i reati capi-

Il parere dell'economista Giavazzi: «Amnistia anche penale, una legge troppo generosa»

tali esportati illegalmente». Anche l'economista Francesco Giavazzi, professore alla Bocconi, boccia il provvedimento: «Misure che facilitino il rientro di capitali ci sono in molti paesi. Nella misura italiana però - dice - vedo due limiti gravi: l'allargamento a chi ha violato regole del codice penale, quindi un'amnistia non solo civile, e poi il regalo fatto a chi ha portato i soldi illegalmente fuori dall'Italia e quindi non ha pagato le tasse». Morale: «In Italia lo scudo è troppo generoso». Per il capogruppo Pd in commissione Bilancio Pier Paolo Baretta, «pochi miliardi, nonostante la crisi, non valgono questo scambio». Col decreto, potrebbero salvarsi i 552 clienti industriali, professionisti, imprenditori - di Fabrizio Pessina, il legale arrestato per riciclaggio mesi fa a Malpensa nell'ambito dell'inchiesta su Montecity, soprannominato il re dei paradisi fiscali. Tutti clienti che avrebbero potuto essere accusati di frode fiscale per centinaia di milioni».

«Doveri e valori» La «lezione morale» di Napolitano

Davanti al mondo della scuola il Presidente lancia un richiamo agli ideali della Costituzione. «Non vale solo per voi. è rivolto a ciascuno di noi che rappresenta le istituzioni della Repubblica»

Il caso

MARCELLA CIARNELLI
mciarnelli@unita.it

Una lezione morale. In "cattedra" il presidente della Repubblica. Ad ascoltarla gli studenti e i docenti, «il muro maestro della scuola», il mondo della scuola riuniti nel cortile d'onore del Quirinale per la tradizionale festa di inizio anno scolastico, con altri milioni davanti alla tv. Il presidente non ha esitato a lanciare un richiamo forte «all'impegno, al dovere, ai valori ideali e morali», un richiamo che può anche suonare «fastidioso e predicatorio» ma «vale non solo per voi, ma per tutti, ed è rivolto in particolare a ciascuno di noi che rappresenta le istituzioni della Repubblica. È da noi che deve venire il buon esempio: avete il diritto di aspettarvi che l'esempio venga da noi, avete il diritto di chiedercelo».

Parole su cui riflettere dette in conclusione di un discorso punteggiato da convinti applausi, otto in pochi minuti. E da una grande commozone, a condividere quella non celata del presidente, quando ha ricordato i sei caduti di Kabul ed ha invitato a non esitare mai a «pronunciare la parola patria per paura di cadere nella retorica» che tale non è stato «provare, nei giorni scorsi dolore, rendere loro omaggio solenne e stringerci attorno alle loro famiglie così esemplari per forza d'animo e compostezza».

Una lezione morale, dunque. Fatta a coloro che rappresentano il futuro di un Paese che è figlio di «quel grande sogno di uno stato nazionale unitario» di cui a breve sarà festeggiato il centocinquantenario in modo adeguato, come ha confermato il ministro Gelmini, a nome di un governo che è stato necessario stimolare ad un interesse che non aveva. E che arriva in un momento quanto mai oscuro in cui sa-

rebbe bene che tutti ricordassero che «un paese si fa rispettare se è rispettabile e se rispetta gli altri».

Agli studenti invitati ad un duro e rigoroso lavoro e al rispetto dei valori costituzionali, per cercare di contribuire a far sì che migliori un'istruzione che «non è ancora efficiente», ma che non lo diventerà puntando ad un modello di «istruzione d'élite, riservata a pochi», ai ragazzi sollecitati al rispetto della legalità, lo ha fatto anche il procuratore antimafia Piero Grasso, e ad impegnarsi ogni giorno, il Capo dello Stato ha voluto ricordare le parole dette da Barack Obama, il presidente statunitense a cui lo lega una grande stima ricambiata, in occasione dell'apertura dell'anno scolastico. «So che talvolta la televisione vi dà l'impressione di poter

Il saluto

Un saluto particolare lo ha rivolto ai ragazzi de L'Aquila

diventare ricchi e avere successo senza lavorare duramente, magari in un reality show. Ma il vero successo è duro da raggiungere e richiede sforzi tenaci anche se non tutto quel che dovete studiare vi piace e non tutti gli insegnati vi piacciono».

Un saluto particolare Napolitano lo ha indirizzato ai ragazzi dell'Aquila, in prima fila a ricevere il sostegno dell'intero paese attraverso il presidente che lo rappresenta. Un saluto agli atleti che onorano l'Italia. L'invito a tutti a comportarsi con «senso del decoro» e senza offendere chi sembra diverso, e cioè «le minoranze religiose, gli stranieri immigrati, gli omosessuali, chi ha una pelle di altro colore». La sollecitazione ad avere «il piccolo coraggio di tutti i giorni» che vuol dire anche «difendere le compagne di scuola da molestie inammissibili».